

Pazienti in scena

Donne teneramente sciatte da casa di riposo, un titano in frac, un nano con faccia da terracotta vestito da bambino, una signorina in abito porpora con rossetto marcato, un signore goffo con basco e un altro in Borsalino, e una nobile barbona con cappellino a cuffia, e un Mangiafuoco irto e zizzeruto. Una comunità un po' labile, spaesata e scalagnata, una buffa e visionaria classe morta, incarna il dna, il mito della caverna dell'umanità cui Pirandello pensava per l'opera incompiuta *I Giganti della Montagna*. E se a dar corpo a *Fantasmì* che, pubblicato già nel 1931, ne costituì il primo atto, sono gli attori pazienti psichiatrici dell'Associazione Arte e Salute di Bologna, se le leggere distonie e le opacità da sogno sono prodotte da un manipolo di interpreti

"altrimenti sensibili", ecco che i prodigi, gli spostamenti d'asse, gli affrancamenti dalla normalità cui tese l'autore hanno la più umana e avvincente delle manifestazioni. E il merito di tale simbiosi fisica e mentale, in termini artistici, è ancora una volta del regista Nanni Garella (che firma una drammaturgia-adattamento), che già s'adoperò nel 2001 a un primo analogo esperimento affiancando allora interpreti psicoassistiti a attori professionisti. Ora la maturazione dei cicli di Arte e Salute ha indotto a un'impresa, con marchio Ert, tutta riservata a un cast che ha piccoli conti in sospeso con l'alienazione. E ne guadagna assai, *Fantasmì*, che in una specie di prologo onirico mostra l'armamentario dei tipi, per poi introdurci all'esistenza degli

abitanti (autoesiliatisi) di Villa Scalogna, collettività guidata dal mago Cotrone (Moreno Rimondi), dove tra gli altri è depositaria di un destino epico di vita e di morte la Sgricia (Maria Rosa Iattoni, impegnata nello stesso ruolo sedici anni fa). A scatenare un dissidio col pretesto di mettere in scena brani della *Favola del figlio cambiato* - sempre di Pirandello - è l'arrivo della compagnia della Contessa, composta da sei elementi ritualmente dediti alla prosa, tra i quali Ilse (una Pamela Giannasi molto ispirata), il marito produttore (Lucio Polazzi), e l'attore Spizzi (cui Luca Formica presta voce e sagoma alla Cecchi). Nel tulle che riveste tutto l'impianto, negli incantesimi, il

toccante fantasy di Garella ci fa sentire meglio Cotrone che dice di essersi fatto turco per il fallimento della poesia della cristianità.

di Rodolfo di Giammarco

TITOLO: FANTASMI
AUTORE: PIRANDELLO
REGIA: NANNI GARELLA
DOVE: BO, ARENA DEL SOLE
QUANDO: FINO AL 26 FEBBRAIO



Peso: 14%